

I ciellini e la famiglia: difesa a tutti i costi

Don Carron: nessuno sente Cristo come gli sposati. Indagine tra i giovani: i miei separati, non hanno capito il sacramento

Il braccio destro di don Giussani: si può salvare un altro solo attraverso la propria vita. E i ragazzi bocciano le coppie di fatto: meglio unirsi in Comune che non farlo mai

DAL NO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI — Don Julián Carron sembra più giovane dei suoi 54 anni e sillaba una ad una le parole, «come scriveva Kafka, si può salvare un altro solo attraverso la propria esistenza», dice, e tutt'intorno si vedono ragazzi seduti per terra a prendere appunti, genitori, qualche neonato, l'auditorium è colmo e molti sono rimasti fuori. Ieri pomeriggio hanno dovuto aprire altre due sale perché la gente del Meeting potesse seguire almeno in video il sacerdote che don Giussani ha chiamato accanto a sé per guidare C1.

Si parla di famiglia, di matrimonio. «Il modo di rispondere è partire dall'esperienza — scandisce Carron — guardare non il rapporto uomo-donna in astratto, ma il tuo rapporto di uomo con quella donna lì...». Intanto Martina, ventidue anni, sorride appena, «noi siamo in sette, ho due fratelli e due sorelle, i miei sono sposati da venticinque anni ed è come se fossero incontrati ieri perché lo vivono come un sacramento... Quando li faccio conoscere ai miei amici, anche a quelli che non ci credono, loro dicono: se mi sposassi, vorrei che fosse così». E Roberta, ventitré anni, fa sì con la testa, è arrivata con l'amica da Rapallo a lavorare come volontaria nel servizio d'ordine e ha gli occhi chiari che brillano, anche se forse è soltanto il sole basso fuori dalla sala: «Non so, secondo me i suoi hanno una coscienza più grande, ecco perché la mia famiglia si è sfasciata. La mamma è sempre stata credente, papà no, anche se si sono sposati in Chiesa... Vedi, se non c'è convinzione nel sacramento, se non hai fede o pensi sia solo una questione etica, allora non funziona, perché è una promessa

di fedeltà che non fai solo a chi sposi ma davanti a Cristo. Bisogna avere coscienza, se no è come se ti dicessi: domani ci vediamo al bar, e poi ti tirassi un pacco».

Un pacco. Perché «non lo scegli tu, ti capita», spiega in sala Don Carron, «attraverso quella persona lì chi ti chiama è l'Essere, il Mistero». E tra i ragazzi del Meeting

si avverte una convinzione radicata, «magari la contraccezione o quelle cose lì sono meno certe», spiega Roberta, «ma il matrimonio, quello no». Non è questione di catechismo. Il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, ieri camminava per gli stand e si guardava attorno, «questi ragazzi, questi figli hanno una richiesta da fare ai genitori, la stabilità affettiva, un'alleanza solida tra persone libere, ed è questo bisogno a provare che la famiglia fondata sul matrimonio non è un capriccio...».

Non sono tutti figli di ciellini, credenti e praticanti, quelli del Meeting. Sono ragazzi che vivono nel mondo come tutti gli altri, considera Giancarlo Cesana: «In Italia un matrimonio su tre fallisce, negli Usa mi pare due su tre, è chiaro che anche in C1 molti di loro vengano da famiglie sfasciate o in difficoltà: e proprio nel movimento trovano quella sicurezza affettiva che magari la famiglia non dà loro, per i ragazzi americani che sono venuti con noi è stata la salvezza di tutta la vita».

Il più piccolo spettatore in sala è Pietro, quattro mesi e un sorriso grande così, «se uno sente che gli vogliono bene, che i genitori si vogliono bene, allora affronterà la vita senza paura», spiega la mamma Silvia Santarelli, 34 anni. Lo dice anche lei: «Se fra me e mio

marito fosse soltanto il problema di credere a un valore, il mio matrimonio non durerebbe un minuto di più».

I genitori sono chiamati dall'Essere, sta dicendo don Julián, «il loro compito non è soltanto quello di portare i figli al mondo, ma di dargli significato. Altrimenti è un'ingiustizia portare i figli al

mondo, tant'è vero che in tanti non hanno figli perché pensano: meglio non portarli che portarli in questo mondo senza senso».

E con le coppie di fatto, come la mettiamo? «E' un discorso di responsabilità, che tu ti sposi in Chiesa o in Comune hai preso un impegno, non è la stessa cosa», dice Martina. La responsabilità di questi ragazzi, comunque, ha un significato più esigente, «il riconoscimento di Cristo come presenza, nessuno lo può capire meglio di uno sposato» conclude Carron. Roberta alza le spalle: «Gli altri facciano quello che vogliono, non li definisco. Io mi sento una privilegiata».

Gian Guido Vecchi

Il programma

• OGGI

Al mattino Maurizio Romiti, Luca Ferrarini e Pasquale Pistorio si confrontano sul tema «Italia: un futuro da Florida?». Alle 15, il sottosegretario del ministero dell'Interno Alfredo Mantovano, il magistrato Stefano Dambrosio e il direttore del Sisdè Mario Mori discutono su «La violenza della porta accanto: domande sul terrorismo internazionale». Alle 17 l'«Incontro di politica estera» con il ministro degli Esteri Franco Frattini

• DOMANI

Alle 11,15 l'incontro «Se potessi avere 1.000 lire al mese: produzione, redistribuzione, rendita»: tra i partecipanti, il leader della Cgil Guglielmo Epifani e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Alle 15 Alfano (Fl), Bersani (Ds), Letta (Margherita), Realacci (Margherita), Volontè (Udc) parlano di «Politica per il popolo, politica del popolo». Alle 19 incontro sull'antitrust con Mario Monti e Giuseppe Tesaro. Alla stessa ora: «Com'è bella la città» con i sindaci Albertini, Veltroni, Domenici e Cammarata